CREDERE
la gioia della fede

Settimanale

Data 25-02-2018
Pagina 50/53
Foglio 1 / 4

MONSIGNOR PIERO CODA

MOVIMENTI ECCLESIALI, LA TERZA FASE

Numerosi carismi e movimenti spirituali fiorirono intorno al concilio Vaticano II, per poi venire studiati e integrati durante il pontificato di Wojtyla. Ma ora, sostiene il teologo Piero Coda, per loro «parte una nuova stagione»

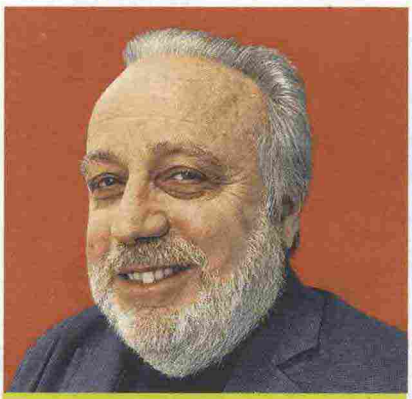
Testo di **Vittoria Prisciandaro**

Movimento dei Focolari, Rinnovamento nello Spirito, Nuovi Orizzonti, Emmanuele... è lungo l'elenco dei nuovi movimenti e aggregazioni ecclesiali nati immediatamente prima o dopo il concilio Vaticano II.

Accompagnati nella fase della crescita da Giovanni Paolo II, queste realtà «vivono oggi una terza stagione». È l'opinione del teologo Piero Coda, membro della Commissione teologica internazionale e preside dell'Istituto universitario Sophia, che, attraverso il centro Evangelii Gaudium e sotto il patrocinio dell'Associazione Canonistica italiana, ha di recente promosso una giornata di studio sugli aspetti teologici e canonici di queste esperienze ecclesiali.

I movimenti ecclesiali hanno quindi conosciuto diverse fasi?

«A valle e a monte dell'evento conciliare abbiamo avuto una grande fioritura di carismi e di movimenti spirituali, apostolici, missionari con tutta la dose di scompiglio che hanno portato nelle fila del cattolicesimo tradizionale. Questa è quella che considero la prima fase».



«IL PASSAGGIO CHE OGGI VIVONO QUESTE REALTÀ È UNA CRISI CHE PRELUDE A UN'INSERZIONE PIÙ CONSAPEVOLE NELLA CHIESA DI PAPA FRANCESCO»

E a questa cosa è seguito?

«Un secondo momento di questo percorso è stato il pontificato di Giovanni Paolo II, che ha voluto esercitare un accompagnamento autorevole di queste realtà. Nel '98 ci fu un convegno internazionale dove emersero due elementi teologici interessanti: il cardinale Ratzinger, allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, interpretò queste realtà come un'ondata di quelle irruzioni carismatiche che hanno caratterizzato la vita della Chiesa. E Giovanni Paolo II parlò di "coessenzialità tra doni gerarchici e carismatici", un'espressione che allora non fu recepita: la Congregazione della dottrina della fede decise di

Codice abbonamento: 003529

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chiara Lubich

CREDERE
la gioia della fede
Settimanale
Data 25-02-2018
Pagina 50/53
Foglio 2 / 4

studiarla, ma tutto rimase fermo per una quindicina di anni. L'anno scorso questa intuizione è stata riportata all'attenzione da papa Francesco».

Ed è stata elaborata *Iuvenescit Ecclesia*, la lettera sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa, datata 15 maggio 2016. Cosa dice di nuovo?

«Ha stabilito, in rapporto alla visione ecclesiologica della *Lumen Gentium* del Vaticano II, che sono co-istitutitivi dell'evento ecclesiale non solo i carismi connessi al sacramento dell'ordine, ma anche quelli che liberamente la grazia multiforme dello Spirito dispensa nel popolo di Dio. Mi riferisco alle ondate carismatiche confluite nella vita consacrata, ai grandi ordini religiosi, e a questo tipo di esperienze nuove che caratterizzano il momento attuale».

Come si caratterizza questa terza fase?

Movimenti e carismi: ricchezza e diversità
Sopra: alcuni partecipanti all'incontro nazionale del movimento Rinnovamento nello Spirito Santo, che si tiene ogni anno alla Fiera di Rimini. Nella pagina accanto: il teologo Piero Coda, che ha promosso una giornata di studio sui movimenti ecclesiali.

«AI PASTORI VIENE RICHIESTO DI ACCOGLIERE TUTTE LE REALTÀ ECCLESIALI, SOPRATTUTTO QUELLE PIÙ BISOGNOSE DI CURA, COINVOLGENDOLE NELLA COMUNITÀ»

«Il passaggio che oggi vivono queste realtà è una *krisis*, cioè una crescita. Alcune sono state purificate da problemi anche gravi che hanno vissuto. Altri hanno perso i loro fondatori. Questa crisi prelude a un'inserzione più consapevole e responsabile nella stagione che papa Francesco propone alla Chiesa: una tappa nuova dell'evangelizzazione, una grande convocazione sinodale del popolo di Dio, dove tutte le realtà, antiche e nuove, e tutti gli stati spirituali vengono chiamati a una conversione di vita per una missione nuova e incisiva nel mondo di oggi».

Cosa è richiesto ai pastori? E ai movimenti?

«Adesso abbiamo una nuova generazioni di pastori, correlata a questa stagione che vive la Chiesa. A loro oggi è chiesto di avere addosso "l'odore delle pecore", di accogliere tutte le realtà, soprattutto quelle più bisognose di cura, coinvolgendole

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Codice abbonamento: 003529
Chiara Lubich

CREDERE
la gioia della fede

Settimanale

Data 25-02-2018
Pagina 50/53
Foglio 3 / 4

«TRA QUESTE REALTÀ, DIVERSE PROMUOVONO IL RUOLO DEI LAICI E DELLE DONNE. QUESTO DÀ UNA POSSIBILITÀ DI ARTICOLARE IN MODO PIÙ RICCO LA VITA DELLA CHIESA»

con sapienza in un'esperienza di comunità e missione matura, alta. Occorrono pastori che siano formati a una gestione della vita ecclesiale che non è più automatica, ma che va implementata con grande attenzione e rispetto, in modo che sia capace di far convergere con autorevolezza tutte le diverse realtà».

Cosa è richiesto alle nuove espressioni carismatiche?

«Uno sforzo maggiore di autocomprensione, nel collocare la propria identità e la propria esperienza sia in senso diacronico che sincronico nella cattolicità della Chiesa, con umiltà ma anche con la responsabilità di far fruttare il proprio carisma in questa stagione di riforma e sinodalità della Chiesa. E nello stesso viene chiesto loro di consolidare la propria esperienza in uno stile di vita compatibile con l'oggi».

Come inquadrare teologicamente la funzione del governo da parte dei laici?

«Tra queste realtà, diverse promuovono il ruolo dei laici, e delle donne in particolare, nella Chiesa. Si avverte la necessità di non risucchiarle dentro strutture previste dal Codice di diritto canonico anteriori a queste nuova soglia che dobbiamo attraversare. È arrivato il momento di riconoscere che c'è un esercizio di potestà che è radicata nel Battesimo, e non solo nell'ordine sacro, e questo dà una possibilità enorme di articolare in modo più ricco la vita della Chiesa, facendo ritrovare al ministero ordinato la sua funzione specifica, ma permettendo finalmente ai laici, alle donne, di esprimere il loro carisma. Mi viene in mente la lettera indirizzata da papa Francesco al cardinale Marc Ouellet, presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, in cui il Papa si interrogava: "Dicono sia scoccata l'ora dei laici, eppure mi sembra che l'orologio si sia fermato!"».

In concreto, una donna responsabile di un movimento esercita il governo anche sui sacerdoti che vi aderiscono?

«Sì. Per esempio nel Movimento dei Focolari la presidente, che per statuto deve essere una donna, ha un'autorità che non è solo morale, ma anche di indirizzo sui presbiteri che partecipano, nel rispetto alle obbedienze diocesane specifiche cui sono tenuti. Il servizio nel movimento viene deciso da una donna. Come avveniva nel Medioevo con le badesse che nominavano i parroci». ◆

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

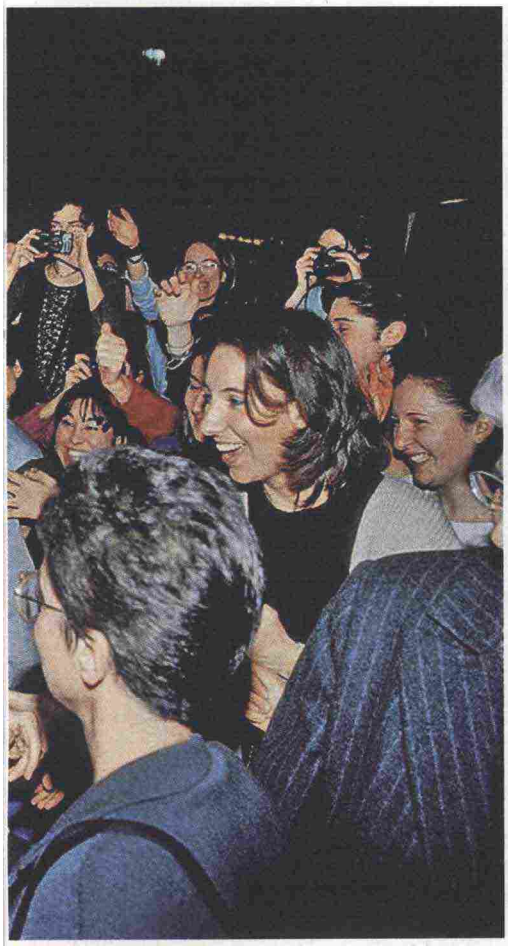
Codice abbonamento: 003529

Chiara Lubich

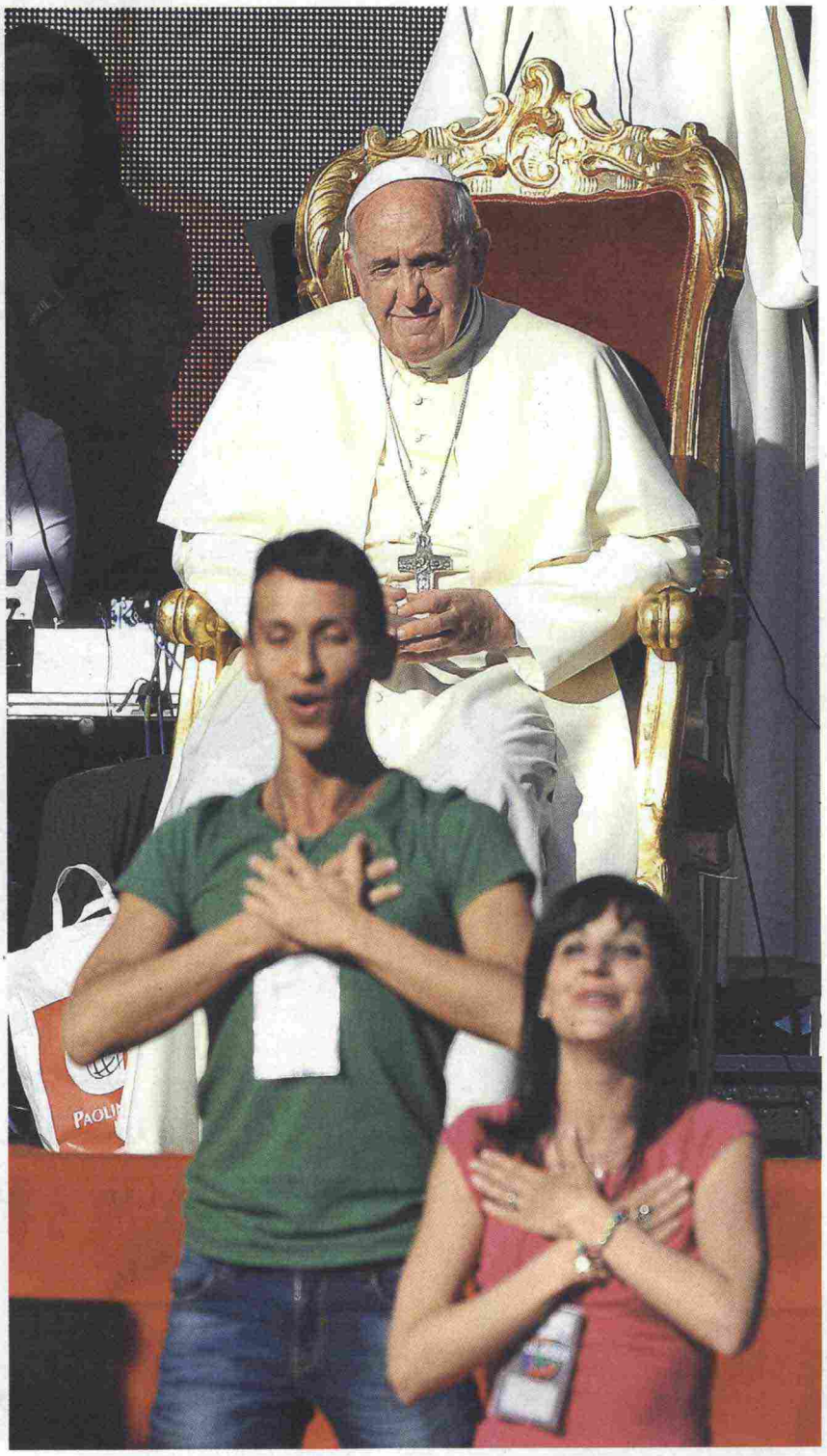
CREDERE
la gioia della fede

Settimanale

Data 25-02-2018
Pagina 50/53
Foglio 4 / 4



Una nuova stagione per i movimenti nella Chiesa
Sotto: papa Francesco con gli aderenti al Rinnovamento nello Spirito a Roma nel 2014. A sinistra, in alto: fedeli del movimento dei Focolari con la fondatrice Chiara Lubich; in basso: giovani della comunità Nuovi Orizzonti durante un'iniziativa di evangelizzazione a Riccione.



OSSERVATORE ROMANO/ANSA - PASQUALE BOVE/ANSA - MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003529

Chiara Lubich